

PER ARNALDO

LUDOVICO CAPPELLARI

Folgaria, una sera d'inverno di molti anni fa: intorno a un tavolo, Arnaldo Ballerini e Giovanni Gozzetti stavano cominciando a pensare, a voce alta, ed invitando anche me a partecipare alla conversazione, alla necessità di costituire una società scientifica di psicopatologia a orientamento fenomenologico.

Re-incontravo allora Arnaldo dopo averlo conosciuto ad un Congresso nazionale della Società italiana di psichiatria, dove – assieme ad Eugenio Borgna – aveva dato voce ad alcune relazioni talmente dense e preziose che mi avevano largamente ricompensato della fatica legata alla partecipazione al Congresso.

A Folgaria, ad un certo punto mi ero trovato a continuare la discussione con Arnaldo, riflettendo sul significato della diagnosi in psichiatria e in particolare riguardo al disturbo schizofrenico; Arnaldo era francamente interessato a sentire il mio punto di vista, e io stavo rivivendo una sensazione di profonda sorpresa, rendendomi conto che anche lui – come già mi era capitato con altri grandi maestri (Barison e Gozzetti) – voleva conoscere la mia esperienza, era sinceramente attento a quanto io potevo dire su temi così importanti; da una parte naturalmente ne ero contento, dall'altra mi sentivo del tutto impreparato a discutere con Arnaldo.

Ma il ricordo di quella sera è il ricordo di uno stare bene insieme, di un sentire condiviso, di una capacità di ascolto non comune, unita ad

una disponibilità alla discussione seria e capace, e anche di quella naturale risata che ognuno di noi ricorda.

Da quella serata ho trascorso molti altri momenti, ufficiali e meno, insieme con Arnaldo, nei congressi, nei convegni, nelle lunghe discussioni a Figline, imparando costantemente tantissimo, ed essendo stimolato dalle sue osservazioni ad approfondire, a studiare, a riflettere in modo critico, partendo dallo studio dei grandi autori classici, ma non fermandosi in una sorta di celebrazione dei grandi nomi; Arnaldo era ben consapevole che il grande sapere della psicopatologia classica deve essere uno strumento per migliorare la nostra capacità di fare una psichiatria non celebrativa, capace di auto osservazione critica, in grado di utilizzare la psicopatologia come un linguaggio comune e disponibile a tutti gli operatori interessati ad un reale incontro con la sofferenza mentale.

Ma, alla fine, che cosa si impara dai grandi Maestri?

Non solo certamente delle nozioni, degli stimoli a studiare di più, delle osservazioni originali che fanno scoprire aspetti che fino a quel momento noi non eravamo riusciti a comprendere; ho sempre pensato a loro, in particolar modo ad Arnaldo e Giovanni, come a persone curiose, di quella curiosità intelligente che non è solo diretta all'approfondimento degli argomenti, all'estensione del sapere, poiché è *in primis* capace d'incuriosire e quindi di spingere l'attenzione del Maestro verso l'allievo, facendogli sentire la profondità di un rapporto umano sulla quale possono poi essere costruiti molti campi del sapere, possono essere eretti molti ponti – ma mai in modo artificiale e faticosamente abbracciato, in quanto la genuinità del rapporto interpersonale veniva sempre al primo posto e forse, davvero, costituiva anche il punto essenziale per la nascita di un rapporto amicale oltre che professionale.

E del resto Arnaldo mi ha accolto, ci ha accolto, tutti noi, con una capacità e una disponibilità ben al di fuori del comune: e così – sia con le cene al Brollo insieme a tutti i partecipanti ai corsi di Figline, sia altre volte in modo più intimo, ascoltando la *verve* quasi inossidabile di Bruno Callieri, godendosi insieme ad Arnaldo le sue battute, nonché le preziose osservazioni sui vari torbati – trovavo sempre un gradevolissimo punto di incontro, cui partecipavo ben volentieri, sapendo di avere la grandissima fortuna di un incontrare persone straordinarie, ricchissime dal punto di vista culturale, capaci di darmi degli stimoli sempre nuovi.

Siamo stati molto fortunati: abbiamo potuto conoscere e godere dell'amicizia per molti anni di Colleghi straordinari, di cui effettivamente bisogna riconoscere anche la pazienza nel dedicarsi ai più giovani, agli psichiatri e agli psicologi che dimostravano interesse per i malati e, con

proprio sacrificio personale, hanno costantemente affollato i seminari e gli incontri con questi Maestri.

Da questo punto di vista dobbiamo riconoscere ad Arnaldo una generosità senza uguali: per anni egli è stato una presenza straordinariamente importante e sempre entusiasta al Corso di psicopatologia di Figline, partecipando a tutti gli incontri, in cui svolgeva nello stesso tempo un ruolo di garanzia di continuità e capacità di collegamento con i vari colleghi che, di volta in volta, erano chiamati a portare i loro contributi.

Ma il gruppo dei partecipanti sapeva che Arnaldo costituiva, negli ultimi anni insieme con Gilberto di Petta, la traccia costitutiva delle varie edizioni del corso, ed era evidente a me, e penso ad ogni altro collega che interveniva a portare la sua relazione, che Arnaldo era anche la persona più amata da tutti i congressisti e che questo gli faceva un enorme piacere: certo era solleticato un aspetto narcisistico che ognuno di noi porta con sé, ma in cambio c'era il dono della capacità di mettersi a disposizione, semplicemente così, con tutta la propria capacità di penetrare i concetti, di renderli in qualche modo più facilmente "pensabili", facendo toccare con mano come uno psicopatologo vero procede a studiare, a esplorare la clinica, ad approfondire le relazioni interpersonali, in una parola a fare quella che Barison chiamava "la vera psichiatria".

Di questo mettersi a disposizione penso che dovremo essere sempre molto grati ad Arnaldo, perché insieme a tutte le cose che abbiamo imparato, abbiamo potuto vivere in prima persona una modalità di incontro con l'altro, che costituisce sempre una fonte ineguagliabile di ricchezza per ogni persona che decida di dedicare la propria vita a comprendere più in profondità, e *a vivere con*, il mondo della sofferenza mentale.

Dott. Ludovico Cappellari
Via Donatello 11
I-35027 Noventa Padovana (PD)